

non si fa solamente più grande per difetto degli interessi, ma può farsi più grande, come ho detto, per i cambiamenti di ordinamento, che il Governo può dare alle Casse. Ed ecco perchè vi diceva: la libertà intera che voi avete lasciato alle Società di licenziare quel numero di impiegati che esse vogliono, cresce necessariamente il debito latente, perchè le liquidazioni di pensione saranno affrettate oltre il consueto, cioè non saranno fatte secondo quelle norme che hanno servito di base al bilancio tecnico. L'onorevole ministro ha tentato di negare ciò ch'io ho asserito, che cioè non esiste relazione alcuna tra il disavanzo delle Casse e le somme che egli si propone di versare nelle Casse medesime, ma a me pare non sia riescito nel suo intento. Infatti egli vi ha detto di aver provveduto con certi determinati assegni: ora, che entri qualche somma nella Cassa pensioni è fuori dubbio, ma non è per nulla dimostrato che basti a colmare il disavanzo. Dirò di più che nè il Ministero, nè la Commissione hanno tentato di dimostrarlo, neppure facendo delle ipotesi sugli aumenti probabili dei prodotti lordi. La Commissione sapeva bene che cotesti calcoli non si potevano fare, perchè, per condurli a buon fine, bisognava conoscere quale era il numero degli impiegati che le Società avrebbero collocati in pensione. Rimane dunque accertato quanto io aveva detto intorno ai disavanzi delle Casse.

L'onorevole ministro, mentre ha consentito che le Casse pensioni hanno delle deficienze cospicue a cui non si provvede adeguatamente, crede peraltro che, colmato una volta il disavanzo attuale, le Casse pensioni procederanno, e che l'aumento dei due terzi nel contributo delle società basti a fornire la Cassa dei fondi necessari. Io mi permetto di dubitarne, e non so darmi ragione come si ammetta nel capitolato la necessità di riordinare le Casse pensioni, e si stabilisca fin d'ora il contributo delle Società, mentre questo deve essere nella misura richiesta dalle disposizioni regolamentarie. In ogni modo son lieto di aver data occasione al ministro di illustrare anche questo punto del Codice ferroviario, che la discussione ha dimostrato come sia bisognoso di avere altre molte illustrazioni. Infatti, egli ha detto che l'aumento di due terzi, di cui si parla nell'articolo 35 del capitolato, si riferisce, non alle somme complessive che attualmente pagavano le attuali amministrazioni ferroviarie, ma al contributo individuale degli impiegati ed a quello corrispondente delle Società. Ora, onorevole ministro, sarà che questo ci sia scritto nell'articolo così com'è redatto, ma mi permetta...

Genala, ministro dei lavori pubblici. Pagano metà per uno...

Simonelli. In ogni modo, quando il ministro interpreta l'articolo di guisa che per esso le Società sono obbligate a versare nelle Casse pensioni, per ciascun impiegato retribuito con un determinato stipendio, due terzi di più di quello che per lo stesso impiegato contribuivano fin qui alla Cassa le amministrazioni ferroviarie, io sono soddisfatto; inquantochè il contributo delle Società sarà in una ragione determinata collo stipendio degli impiegati e col contributo di essi.

Egli ha pure detto che non ha creduto di farlo ora, per non scompigliare di più la Cassa. Questa è una frase di cui non sono arrivato a comprendere il senso: il ministro conviene, la Commissione è pure dell'opinione del ministro, che questa Cassa è scompigliata, assolutamente scompigliata, che i metodi stabiliti nelle convenzioni e nei capitolati non bastano a riordinarla, e per paura poi di scompigliarla di più la lasciano nelle condizioni attuali.

Nulla ostante io ringrazio l'onorevole ministro delle illustrazioni ch'egli ha fatto del suo Codice ferroviario, e credo che saranno utili in avvenire per le relazioni che intercederanno a questo riguardo, se le convenzioni passeranno, fra lo Stato e la Società.

Termino esprimendo un desiderio; e dal momento che l'onorevole ministro ha detto che i desiderii li accetta tutti, purchè non si traducano in un articolo di convenzione, il mio desiderio è questo: che negli ordini del giorno presentati invece di *un equo versamento*, ecc., si dica: " di equi versamenti per parte della Società e dello Stato. » (*Bene!*)

Presidente. L'onorevole Zanolini ha facoltà di parlare.

Zanolini. Sono lieto che l'onorevole ministro dei lavori pubblici abbia trovato giusta la mia osservazione rispetto alla facoltà che ha sempre il Parlamento di stabilire per legge certi obblighi a Società e a istituzioni autonome, quando questi obblighi siano richiesti dall'interesse pubblico. Questa mia osservazione fu da me appoggiata citando la legge dell'8 luglio 1883 la quale impone precisamente degli obblighi analoghi a quelli che noi domandiamo per gl'impiegati ferroviari, e li impone alle Casse pensioni esistenti.

Però l'onorevole ministro ha soggiunto che il caso attuale non è precisamente eguale a quello d'allora, perchè allora si trattava unicamente della Cassa pensioni e non di un contratto com-